

**Pippo Franco:**  
"Il Salone  
Margherita deve  
vivere"



a pagina 6

**Roma, Pisilli**  
e il suo primo gol  
nella sfida  
con lo Sheriff



a pagina 7

**Europa League:**  
poker dell'Atalanta  
sul Rakow



a pagina 7

## La premier al Senato dopo l'exploit di martedì a Montecitorio

# Patto di stabilità, Giorgia Meloni non esclude veto

La mossa a sorpresa è il fax sventolato in Aula, prova, dice, che fu il governo Conte due -quindi trainato da Pd e M5S- a dare disco verde al Meccanismo europeo di stabilità, "pacchetto che il governo Conte" ha lasciato ai posteri. Giorgia Meloni torna in Aula, stavolta al Senato dopo l'exploit di martedì a Montecitorio, e torna a bat-

tagliare con le opposizioni -su tutte il M5S- ma anche a ribadire che su Mario Draghi c'è stato un misunderstanding. "Nessun attacco", assicura: "non bisogna ribaltare il quadro. Forse vi sfugge ma su un treno per Kiev sono salita anche io", martedì in Aula "mi riferivo al fatto" che in passato "c'è stata un'Italia che ha ritenuto che tutto il



suo ruolo dovesse essere accodarsi a Francia e Germania e mettersi in fila per una fotografia. Io non credo che questa sia politica estera", dice lei, che rinunciò persino al ricevimento organizzato a New York dal Presidente statunitense Joe Biden per cenare con la figlia e il suo staff.

a pagina 2

CONSIGLIO EUROPEO AL VIA OGGI A BRUXELLES,  
SULLO SFONDO IL PATTO DI STABILITÀ



a pagina 3

Decreto anticipi è legge:  
da affitti brevi a bonus psicologo



a pagina 4

## Salari in Italia, dal 1991 cresciuti dell'1%

A differenza dei Paesi dell'area Ocse, dove sono cresciuti in media del 32,5%

I salari in Italia non sono cresciuti quasi per niente negli ultimi 30 anni. Tra il 1991 e il 2022 la crescita è stata dell'1% a differenza dei Paesi dell'area Ocse, dove sono cresciuti in media del 32,5%. E' quanto emerge dal rapporto Inapp, presentato oggi a Roma. In particolare, nel solo 2020, terzo nell'anno della pandemia da Covid-19, si è registrato un calo dei salari in termini reali del -4,8%. In quest'anno



si è registrata anche la differenza più ampia con la crescita dell'area Ocse con un -33,6%. Accanto a questo problema si è sviluppato anche quello della scarsa produttività: a partire dalla seconda metà degli anni Novanta la crescita della produttività è stata di gran lunga inferiore rispetto ai Paesi del G7, segnando un divario massimo nel 2021 pari al 25,5%.

a pagina 5



L'informazione professionale  
della città di Roma e del Lazio



dalla parte dei cittadini

Il presidente del Consiglio dei ministri al Senato dopo l'exploit di martedì a Montecitorio

# Patto di stabilità, Meloni non esclude veto

“Credo che alla fine si debba dare una valutazione di ciò che è meglio per l'Italia”



Con il suo predecessore, a quanto si apprende da fonti autorevoli, c'è stato un chiarimento, del resto i due non hanno mai smesso di sentirsi, soprattutto via Whatsapp, abitudine inaugurata ai tempi di Draghi a Palazzo Chigi e Meloni all'opposizione, unica voce fuori dal coro. Facile che Meloni e l'ex numero uno della Bce si siano sentiti in questi giorni anche per confrontarsi su quel che accade sui tavoli negoziali europei, dove si giocano partite decisive per il futuro dell'Unione: da un lato la revisione del bilancio pluriennale della Ue, dall'altra le regole del gioco da riscrivere con un nuovo Patto di stabilità e crescita. Rispetto al quale la premier vede “qualche spiraglio”, benché riconosca si tratti di una “trattativa complessa”, con “posizioni distanti”, a partire dal pugno duro della Germania di Olaf Scholz, si

toglie il sassolino dalla scarpa rivolta a chi le rimproveri l'amicizia con Viktor Orban. E per la prima volta in Aula Meloni agita il fantasma del “veto dell'Italia” all'accordo: “non escludo nessuna scelta, credo che alla fine si debba dare una valutazione di ciò che è meglio per l'Italia, sapendo che se non si trova un accordo noi torniamo sui parametri precedenti”, mette in guardia. La premier, appunti segnati a penna alla mano, difende a spada tratta l'operato in politica estera - “abbiamo riportato l'Italia al centro”, autoincensa il suo governo - un merito che le viene riconosciuto, sostiene, anche dagli altri leader europei. E qui apre un piccolo giallo, raccontando di un collega che gliene aveva riconosciuto il merito in un'intervista a un giornale non propriamente amico, per poi vedere cancellare il virgolettato su di lei con un

colpo di bianchetto. Tutti, tra Aula e transatlantico, si domandano chi sia il signor X in questione, ma bocche cucite nello staff della presidente, che sabato prossimo - a proposito di leader 'amici' - riceverà a Palazzo Chigi Rishi Sunak e Edi Rama, entrambi ospiti della festa di Atreju targata Fdi. Ma sabato è lontano, prima attendono la presidente del Consiglio giornate di fuoco a Bruxelles. E nella trattativa che la vede al tavolo, Meloni rimprovera all'opposizione di non fare il gioco dell'Italia, ma di remare contro. Ne ha per tutti la premier, ma soprattutto ne ha per il M5S di Giuseppe Conte. E' al Movimento che riserva infatti gli affondi più duri. A partire da quello sul Mes. Dopo l'attacco di martedì alla Camera, la premier rincara la dose mostrando il documento che, per lei, inchioda il governo giallo-rosso alle sue responsabi-

lità. Si tratta del fax inviato all'ambasciatore Maurizio Massari, rappresentante permanente d'Italia presso la Ue, dall'allora ministro degli Esteri Luigi Di Maio, in cui c'era nero su bianco l'autorizzazione a siglare il Mes. “Negate che il governo Conte abbia alla chetichella dato l'assenso alla riforma del Mes, e ho portato qui un bel fax in cui Luigi Di Maio firma l'autorizzazione alla riforma del Mes”, attacca la premier, mentre nel Movimento gli antichi rancori verso l'ex capo politico tornano a farsi spazio: “chissà che il documento non lo abbia girato lui a Meloni...”, punge qualche parlamentare di nuovo corso nei capannelli che si raccolgono in transatlantico. Meloni in Aula va avanti a muso duro. “Io farò sempre la mia parte per ricordare le politiche disastrose di governi precedenti che noi siamo chiamati a riparare. L'austerità? Noi abbiamo smesso di buttare i soldi degli italiani dalla finestra” con spese come quelle per “superbonus” e “banchi a rotelle. Non è austerità ma serietà”, rivendica, “ed è il motivo per cui gli italiani hanno chiesto a noi di governare e a

voi di fare un passo indietro”. Per lei il suo esecutivo ha ben poco da rimproverarsi. La sanità vanta risorse record, dice, anche rispetto al governo colto dalla pandemia. “Non devo ricordare ancora una volta - rivendica - al di là di quello che si ripete come un mantra con un piccolo escamotage tecnico, il fondo sanitario arriva quest'anno al massimo di risorse mai avute. E vi spiego qual è il piccolo escamotage tecnico che vi consente di dire che non è vero che ci sono 10 miliardi in più di quando c'eravate voi al tempo del Covid nonostante 180 miliardi spesi a debito: la ragione per cui si fa sempre il rapporto percentuale con il Pil è che quando governava la sinistra il Pil crollava e con noi il Pil cresce e quindi la percentuale cala”. Meloni tira fuori dal cilindro la teoria del “dead cat bounce”, nota nel mondo della finanza. “Quello che è accaduto mentre si usciva dalla pandemia, in economia si definisce il ‘rimbalzo del gatto morto’ - dice con un sorrisetto disegnato sul volto -: se si getta un gatto dalla finestra e il gatto muore, rimbalza. Il Pil nell'anno precedente era sprofondato

più di quanto fossero sprofondati i Pil del resto d'Europa, un dato di cui, fossi un esponente del M5S, non mi vanterei”. Durissima col Movimento, chiude le sue repliche puntute con un attacco ai dem. “Si cerca di fare tutto il possibile per smontare il lavoro faticoso” fatto dal governo sul fronte dei migranti. “Mi ha colpito la reazione del Pd”. Sull'accordo con l'Albania, che “non viola il diritto internazionale”, “io sono rimasta basita quando qualcuno ha paventato l'espulsione di Rama dal partito socialista europeo per aver osato di aiutare l'Italia. Questo la dice lunga sul punto di vista che si ha sull'anteporre gli interessi di partito a quelli della nazione. Io credo che gli interessi della nazione vadano anteposti a quelli di partito, non è quello che ho sempre visto a sinistra”. Lascia il Senato in silenzio, diretta al Quirinale per il tradizionale pranzo offerto dal Presidente della Repubblica alla vigilia di ogni Consiglio europeo. Poi è arrivata a Bruxelles, dove l'attende la battaglia più dura. Con le opposizioni che l'attendono al varco, pronte a presentare il conto.

**SEGIMM s.r.l.**

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

# Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il numero uno dell'Eliseo si sono incontrati in una sala per fare il punto sui principali dossier europei Consiglio europeo al via oggi a Bruxelles, sullo sfondo il Patto di stabilità

Da un lato la questione dell'allargamento della Ue ai Balcani occidentali e il sostegno all'Ucraina nella guerra di aggressione iniziata dalla Russia nel febbraio del 2022; dall'altro, la revisione del Quadro finanziario pluriennale 2021-27. Questi i due macro-temi che la premier Giorgia Meloni troverà sul tavolo del Consiglio europeo di oggi e domani, a Bruxelles. Un appuntamento preceduto dal vertice Ue-Balcani occidentali che ha visto impegnata ieri sera l'inquilina di Palazzo Chigi insieme agli altri leader. Al termine del vertice c'è stato un lungo faccia a faccia informale tra la premier e il presidente francese Emmanuel Macron. La presidente del Consiglio e il numero uno dell'Eliseo, che alloggiano nello stesso hotel, si sono incontrati in una sala per fare il punto sui principali dossier europei. Al colloquio si è aggiunto anche il cancelliere tedesco Olaf Scholz. Un colloquio informale quello tra i tre leader. L'incontro con Meloni e Scholz è andato "molto bene", c'è stata "un'ottima discussione", ha detto ai cronisti Macron, al termine dell'incontro. Il veto di Orban sull'ingresso della Ucraina nella Ue? "Sono ottimista, siamo tutti volente-

rosi", ha aggiunto il numero uno dell'Eliseo. Si lavora intanto a un incontro bilaterale tra la premier Meloni e il primo ministro ungherese Viktor Orban a margine del Consiglio, si apprende da fonti di Palazzo Chigi. Sullo sfondo del summit Ue resta il tema della riforma della governance economica europea: l'argomento non è all'ordine del giorno del Consiglio europeo, ma potrebbe essere menzionato dopo l'ultimo Ecofin dell'8 dicembre e in vista della riunione straordinaria della prossima settimana. Ma è la questione dell'allargamento della Ue il primo grande 'topic' in agenda. Come sottolineato da Meloni in occasione delle sue comunicazioni alle Camere, il governo italiano sostiene con convinzione la raccomandazione della Commissione di aprire i negoziati per l'adesione di Ucraina e Moldova, paesi pesantemente colpiti dalla guerra scatenata da Vladimir Putin. Roma è d'accordo anche con la concessione dello status di candidato alla Georgia, che ha presentato domanda di adesione alla Ue, e per quanto riguarda i Balcani occidentali appoggia "fermamente" il cammino europeo della Bosnia Erzegovina. Infatti,

sottolineano fonti diplomatiche italiane, il governo Meloni è impegnato a Bruxelles "a far valere un approccio strategico" ai Balcani occidentali, che tenga conto, "pur nella complessità delle sfide che l'area presenta", della necessità di fornire ai paesi della regione una chiara prospettiva di integrazione europea. Venendo al dossier ucraino, nel vertice di Bruxelles sarà ribadito il sostegno comune a Kiev. L'Italia in particolare continuerà a rimarcare la sua vicinanza al paese di Volodymyr Zelensky, altro punto evidenziato da Meloni nel suo intervento alla Camera e al Senato. La premier, alla vigilia del Consiglio europeo, ha avuto una conversazione telefonica con Zelensky. Meloni - viene riferito da Palazzo Chigi - ha confermato il sostegno del Governo italiano in ogni ambito alle Autorità e alla popolazione ucraine. Ma su temi come l'ingresso di Kiev nella Ue non c'è affatto unanimità tra i 27. Il veto del premier ungherese Viktor Orban potrebbe infatti impedire l'entrata dell'Ucraina nella famiglia europea. Sulla questione è intervenuto ieri il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, al suo arrivo all'Europa Building:



"Incontrerò il primo ministro Orban oggi. Sto lavorando notte e giorno per raggiungere delle decisioni positive, perché i temi in agenda sono estremamente importanti per il futuro del progetto politico dell'Unione europea. Dobbiamo tenere conto di tutte le sensibilità, ma essere uniti ed esprimere il nostro supporto per l'Ucraina e per fare dei passi avanti verso l'allargamento della Ue", le parole di Michel. Ma il capo del governo ungherese per ora non arretra: "La rapida adesione dell'Ucraina all'Unione europea" secondo Orban "avrebbe conseguenze devastanti". Nel frattempo, anche per 'agevolare' le trattative, la Commissione europea ha sbloccato 10,2 miliardi di fondi di coesione per Budapest. L'Ucraina sarà centrale anche nei negoziati sulla re-

visione del Quadro finanziario pluriennale. Le priorità per l'Italia sono: il sostegno finanziario a Kiev; risorse aggiuntive adeguate per attuare il nuovo Patto di asilo e migrazione e investimento nelle collaborazioni con le nazioni del Vicinato Sud "per costruire partenariati paritari di lungo periodo"; maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi di Coesione. Nel 'menu' del summit anche il conflitto in Medio Oriente: l'Italia continuerà a spingere per la soluzione dei due Stati, con l'obiettivo di garantire "un orizzonte politico solido" al popolo palestinese insieme alla sicurezza per Israele. Si parlerà inoltre di sicurezza, difesa (tra i leader c'è un sostanziale consenso sulla necessità di aumentare gli investimenti nel settore) e migranti, tema cruciale per il governo Meloni, impe-

gnato a costruire, sia in Italia sia a Bruxelles, una risposta "strutturale" uscendo dalla logica dell'emergenza. Da sciogliere anche l'annoso tema della riforma del Patto di stabilità. In vista del nuovo Consiglio Ecofin straordinario della prossima settimana, non è escluso che il tema possa essere sollevato a grandi linee anche in sede di Consiglio europeo, in particolare per dare mandato ai ministri di chiudere i negoziati entro la fine dell'anno. La premier Meloni ha affermato anche ieri che sulla trattativa ci sono "spiragli" ma non ha escluso l'arma del veto: "Credo che alla fine si debba dare una valutazione di ciò che è meglio per l'Italia, sapendo che se non si trova un accordo noi torniamo sui parametri precedenti", ha detto in Senato la leader di Fratelli d'Italia.

## "Io sono abituato agli attacchi, ma dire che anche degli ambasciatori siano complici di un complotto non è giusto né istituzionale" Mes, Di Maio: "Meloni ha detto una bugia e una verità"

"Meloni dice due cose: una vera, l'altra falsa". Luigi Di Maio, ex ministro degli Esteri, interviene sul tema del Mes, al centro dello scontro in particolare tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e l'ex premier Giuseppe Conte, alla guida dell'esecutivo che comprendeva anche Di Maio. "In questi ultimi anni spesso ho sostenuto questo presidente del Consiglio", e su alcune scelte "mi sono anche ricreduto come italiano. Ieri la presidente Meloni ha deciso di esibire un documento in Aula, sostanzialmente ha messo in dubbio l'onore con cui ho ricoperto l'incarico" da ministro degli Affari esteri, dice Di Maio a Piazzapulita. "Sostanzialmente Meloni dice due cose: una vera, l'altra falsa. Il governo Conte ha votato la ratifica del Mes - lo ha fatto all'Eurogruppo, in Parlamento, all'Eurosummit - poteva non farlo? Sì, ma ha deciso che non era una minaccia per l'Italia. La stessa cosa può fare Meloni. Ciò che dice di falso - mi spiace dirlo - è che io abbia firmato un mandato a un ambasciatore in un momento in cui non ero nel pieno dei miei poteri, ma quel documento che lei



ha mostrato in Aula al Senato porta la data del 20 gennaio 2021, il governo Conte è caduto il 26", afferma Di Maio, oggi rappresentante speciale dell'Unione europea per la Regione del Golfo. "Quindi - va avanti Di

Maio - quando ho firmato quell'atto il governo era nel pieno dei suoi poteri". Inoltre l'ex ministro mostra anche un documento precedente, risalente a fine novembre, in cui si vince l'ok dell'Italia: "Un mese prima si era già de-

ciso tutto, all'Eurogruppo". "Io sono abituato agli attacchi, ma dire che anche degli ambasciatori siano complici di un complotto non è giusto né istituzionale". "Quando si dice che è stato approvato alla cheti-

chella" dal governo Conte, "io ricordo le fibrillazioni che scossero in particolare uno dei partiti di maggioranza", dice Di Maio, non nominando ma con un chiarissimo riferimento al M5S. C'è spazio anche per una battuta sul proprio

futuro. Di Maio tornerà in politica? "Da un punto di vista di mia serenità personale non sto pensando assolutamente a questo, sto cercando di svolgere al meglio il mio mandato. In futuro voglio essere più Luigi e meno Di Maio".

“Sosteniamo il riordino integrato di tutti i canali distributivi e dei diversi prodotti di gioco, per un’offerta di giochi pubblici pienamente competitiva contro la concorrenza illegale”

## Gioco, le associazioni di categoria ribadiscono: “Un solo mercato, un solo riordino”

“Gioco: un solo mercato, un solo riordino”. È stato questo il tema dell’incontro organizzato dall’Istituto Milton Friedman, che si è svolto presso la sala stampa della Camera dei Deputati, un confronto nel quale è stato ribadito che il riordino del gioco online e del gioco fisico del comparto dei giochi deve avvenire necessariamente in contemporanea. Per la prima volta, la maggior parte delle associazioni di categoria che rappresentano il settore del gioco legale in Italia – Acadi, Sapar, Astrp, Egp-Fipe, Logico e Acmi – si sono presentate unite e compatte per denunciare i rischi che corre il settore se il Governo non adotta politiche regolatorie ed economiche corrette ed uniformi, riformando contestualmente le regole che interessano l’intero settore e non soltanto alcuni segmenti dello stesso mercato, generando invece così disparità tra i diversi prodotti e segmenti dello stesso peraltro impattando asimmetricamente sulla politica sanitaria di tutela dell’utente. Il consenso ha visto la partecipazione delle più rappresentative associazioni di categoria del settore, sono intervenuti: Alessandro Bertoldi, Direttore Esecutivo dell’Istituto Milton Friedman; Geronimo Cardia, Presidente di ACADI (Confcommercio); Emmanuele Cangianelli, Presidente di EGP (FIPE); Domenico Distante, Presidente di SAPAR; Armando Iaccarino, ASTRO (Confindustria); Moreno Marasco,



Presidente di Logico; Genaro Parlato, Presidente di ACMI; Ezio Stellato, Responsabile delle Politiche Fiscali dell’Istituto Friedman. “Il settore del gioco legale ha bisogno di una riforma organica immediata che interessi tutti i segmenti di mercato, l’attuale quadro normativo e gli interventi regolatori che il Governo si accinge a fare creano e creeranno ancora una volta disparità favorendo il mercato illegale e condizionando pesantemente il libero mercato. Noi seguiamo la nostra strenua battaglia in difesa della libertà d’impresa, della legalità e contro il proibizionismo e l’ingerenza dello Stato nelle naturali dinamiche di mercato.” – Così Alessandro Bertoldi, Direttore esecutivo dell’Istituto Friedman, moderatore dell’evento ha aperto la conferenza stampa. “Sosteniamo il riordino integrato di tutti i canali distributivi e dei diversi prodotti di gioco, per un’offerta di giochi pubblici pienamente com-

petitiva contro la concorrenza illegale. Richiediamo la chiara regolamentazione dei servizi di pagamento a supporto del gioco online, tale da permettere scelte multicanale dei consumatori nel gioco legale senza snaturare le peculiarità dei titoli concessori del retail o dell’online. Il riordino integrato è urgente anche per superare le sterili misure proposte finora che pretendono di fare prevenzione con distanziometri e limitazioni orarie solo per alcuni prodotti, regolando invece a livello nazionale la formazione specifica per gli esercenti ed i controlli all’accesso delle aree di gioco, abilitanti i registri di autoesclusione dei giocatori” – È quanto dichiarato da Emmanuele Cangianelli, Presidente EGP (FIPE). “Da oltre un decennio il mercato dei giochi in denaro soffre di interventi frammentari e parziali” – dichiara Geronimo Cardia, presidente di Acadi – “Un approccio politico che ha avuto impatti negativi sia sugli obiettivi di interesse

pubblico, come legalità ed erario, ma anche su imprese e lavoratori del settore, oltre che sul primario interesse del contrasto al disturbo da gioco d’azzardo. Occuparsi prima del “riordino” del gioco a distanza rispetto a quello del retail significa ridurre il gettito complessivo del comparto, il presidio di legalità sul territorio, la tutela del giocatore, i livelli di occupazione e significa inoltre soffocare le piccole e medie imprese”, ha concluso Cardia. “Come Sapar rappresentiamo centinaia di Piccole e medie imprese del gioco pubblico di Stato. Le imprese del comparto del gioco pubblico danno lavoro a circa 150.000 lavoratori e garantiscono un gettito di circa 11 milioni di euro (dati 2022), oltre a costituire un presidio di legalità insostituibile. Riteniamo che portare avanti il riordino del settore, a condizioni poco accessibili per la maggior parte degli operatori, sia dannoso per tutta la filiera del gioco. I punti per noi davvero irri-

nunciabili sono inoltre il riconoscimento del ruolo delle piccole e medie imprese di gestione e la tutela della raccolta negli esercizi generalisti” – È quanto dichiarato da Domenico Distante, Presidente SAPAR. “I primi 20 anni del ‘sistema del gioco pubblico’ hanno definito le caratteristiche delle filiere del gioco; filiere costituite da qualche centinaio di aziende, circa 70 nel mondo dell’online, che danno lavoro a più di 150.000 addetti. Filiere, inoltre, sempre più trasversali sia rispetto ai diversi giochi che ai canali di offerta. È questa trasversalità che rende unico il modello del gioco pubblico e necessario un riordino che interessi contemporaneamente tutti i comparti del settore, con un occhio particolare per tutte quelle piccole e medie aziende nazionali che sono alla base di una nascente rete italiana del gioco. Queste aziende sono un patrimonio per il settore che va salvaguardato a fronte di improvvise deci-

sioni sulle condizioni di accesso al mercato del gioco che scardinerebbero l’attuale equilibrio da subito per l’offerta online ed in prospettiva per il circuito retail.” – È quanto dichiarato da Armando Iaccarino, ASTRO. “Il settore del gioco legale esprime il proprio disappunto per l’occasione persa di un organico riordino complessivo e coordinato, con un approccio discutibile, nel metodo e nel merito. È ingiustificato un incremento drastico del costo concessione online a 7 milioni di euro, 35 volte rispetto ai 200.000 euro del 2018. Si prevede una partecipazione al bando online non superiore a 20 concessionari rispetto ai 91 esistenti: concorrenza falcidiata. Oltre a non sciogliere il nodo pubblicità e sponsorizzazioni, si profila una singolare “sanatoria” dei Punti Vendita e Ricarica, senza gara pubblica e con costo annuo irrisorio, anziché una procedura competitiva e un valore congruo” – È quanto dichiarato da Moreno Marasco, Presidente Logico. “L’ACMI ritiene di fondamentale importanza valorizzare e sviluppare il lavoro fatto in questi anni dalle piccole e medie imprese di produzione, distribuzione e gestione, con oltre 45mila lavoratori impiegati (dati CGA), pianificando, tutti insieme, un futuro stabile e sostenibile a garanzia del consumatore e dell’intera filiera” – È quanto dichiarato da Genaro Parlato, Presidente ACMI.

Santanché sugli affitti: “Un primo passo che mette ordine in quello che al momento è, a tutti gli effetti, un vero e proprio far west”

## Decreto anticipi è legge: da affitti brevi a bonus psicologo

Dalla regolamentazione degli affitti brevi, al raddoppio dei fondi per il bonus psicologo, dal taglio dell’iva per gli interventi estetici alla mini proroga per la rottamazione quater, il cosiddetto decreto legge anticipi, approvato in via definitiva alla Camera, con 164 voti a favore e 115 contrari, diventa legge. “Oggi diventa legge la regolamentazione degli affitti brevi: un primo passo che mette ordine in quello che al momento è, a tutti gli effetti, un vero e proprio far west. Questa nuova norma di legge per la quale il ministero si è battuto nel corso dell’ultimo anno – spiega il ministro del Turismo Daniela Santanchè – ha l’ambizione sia di tutelare chi fa impresa proteggendo la proprietà privata che di essere uno strumento per far emergere il sommerso. Questo – rivendica – è l’ennesimo risultato del governo Meloni che porta avanti una forte azione di contrasto al-

l’abusivismo”. Tale disciplina prevede che il ministero del Turismo, che detiene e gestisce la relativa banca dati, assegni, tramite procedura automatizzata, un Codice identificativo nazionale (Cin) alle unità immobiliari a uso abitativo destinate a contratti di locazione per finalità turistiche, alle unità immobiliari a uso abitativo destinate alle locazioni brevi e alle strutture turistico-ricettive alberghiere ed extralberghiere. Inoltre, si prevede che le unità immobiliari a uso abitativo oggetto di locazione per finalità turistiche siano munite dei requisiti di sicurezza degli impianti e che, in ogni caso, tutte le unità immobiliari siano dotate di dispositivi per la rilevazione di gas combustibili e del monossido di carbonio funzionanti nonché di estintori portatili ubicati in posizioni accessibili e visibili, in particolare in prossimità degli accessi e in vicinanza delle aree di maggior peri-

colo e, comunque, da installare a una distanza di uno ogni 200 metri quadrati di pavimento, o frazione, con un minimo di un estintore per piano. Si prevede, infine, nei casi di violazione delle disposizioni contenute nella norma, un regime sanzionatorio il cui ricavato rimarrà nella disponibilità dei Comuni per far fronte alle necessità legate al turismo. Raddoppiano i fondi per il bonus psicologo. Il dl stanza 5 milioni aggiuntivi all’attuale dotazione di altrettanti 5 milioni, portando quindi le risorse complessive a 10 milioni. La misura è finanziata con i ‘Fondi di riserva e speciali’ nello stato di previsione del Mef. Niente Iva sulle prestazioni



di chirurgia estetica se finalizzate “a diagnosticare e curare malattie e problemi di salute o tutelare, mantenere e ristabilire la salute, anche psico-fisica” delle persone. Per finalità di tutela del diritto alla privacy, non sarà più previsto l’obbligo per i sostituti d’impo-

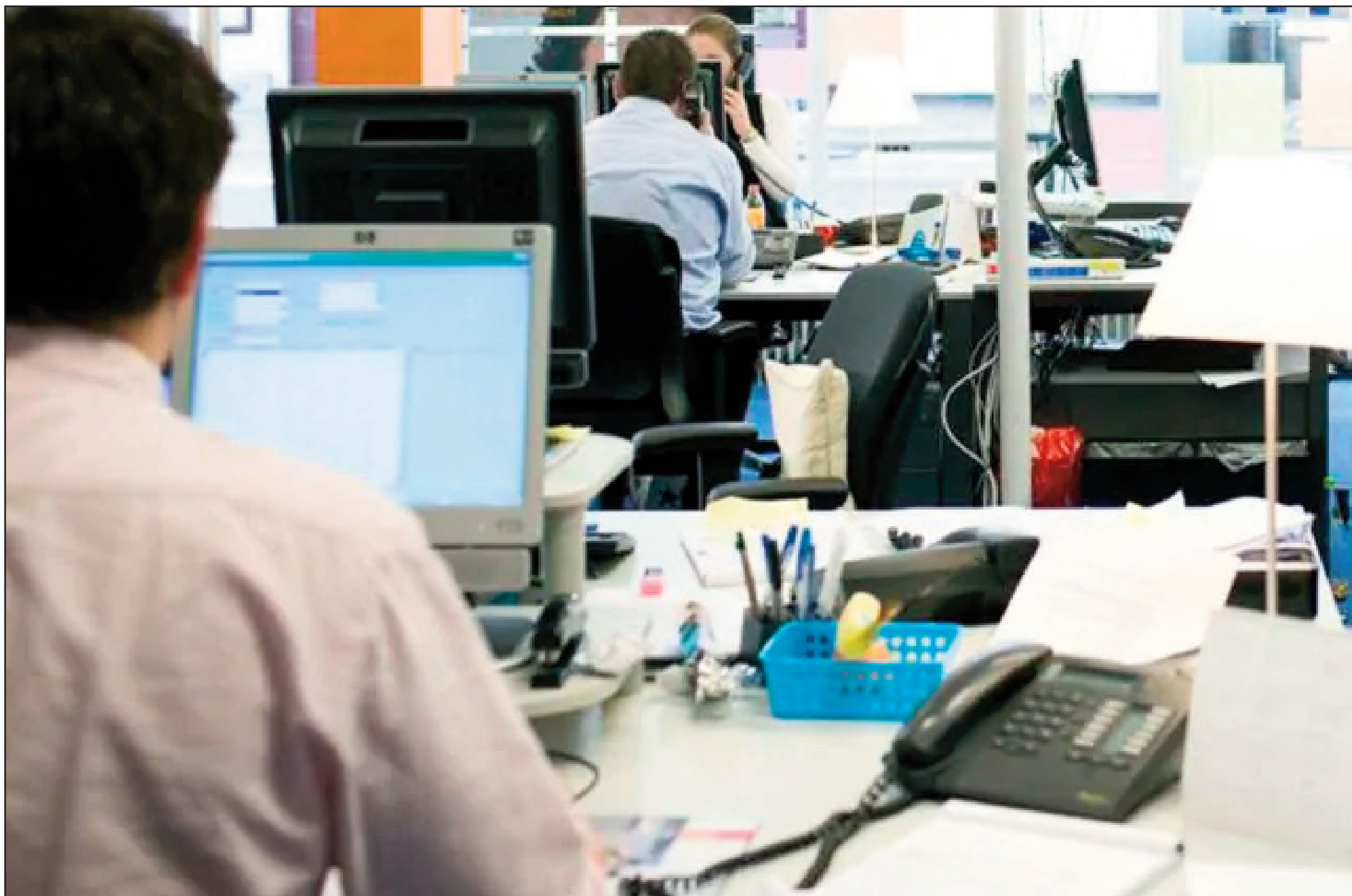
sta che prestano assistenza fiscale ai dipendenti di trasmettere in via telematica all’Agenzia delle Entrate anche i dati contenuti nelle schede relative alle scelte dell’otto, del cinque e del due per mille dell’Irpef e conservare le medesime schede fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello di presentazione. Arriva il rinvio per la fatturazione elettronica rinviata per farmacie, negozi di ottica e di prodotti sanitari. Un emendamento del governo al dl Anticipi neutralizza la disposizione che

prevedeva dal primo gennaio 2024 l’entrata in vigore della e-fattura per questi esercizi. Prevista la proroga dei termini per i pagamenti delle rate della rottamazione quater dal 30 novembre al 18 dicembre 2023. “Non è una mancata entrata di bilancio anzi, dà la possibilità di pagare quindi di far confluire entrate nelle casse dello Stato. Non è un condono ma solo un aggiustamento di contabilità di bilancio”, replica il senatore Fl Dario Damiani, relatore del dl, alle critiche delle opposizioni alla norma.

**Parenti**  
ASCENSORI & IMPIANTI  
DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta la crescita della produttività è stata di gran lunga inferiore rispetto ai Paesi del G7, segnando un divario massimo nel 2021 pari al 25,5%

## Salari in Italia, dal 1991 cresciuti dell'1% contro il 32% in area Ocse



Dopo la crisi generata dalla pandemia il mercato del lavoro italiano ha ricominciato a crescere ma questo percorso appare 'accidentato' dalle criticità strutturali che lo caratterizzano: bassi salari, scarsa produttività, poca formazione e un welfare che fatica a proteggere tutti i lavoratori, non avendo alcun paracadute per oltre 4 milioni di lavoratori 'non standard' dagli autonomi, a chi è stato licenziato o è alla ricerca di un'occupazione, passando per i lavoratori della gig economy fino ai cosiddetti working poors. In più sta emergendo sul fronte dell'utilizzo della forza lavoro il fenomeno del labour shortage: la difficoltà delle imprese a coprire i posti vacanti, allargandosi sempre più così la forbice del matching tra domanda e offerta di lavoro. "Dopo la crisi pandemica - ha spiegato il presidente dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche Sebastiano Fadda - le dinamiche del mercato del lavoro hanno ripreso a crescere, ma con rallentamenti dovuti sia a fattori esterni, dal conflitto bellico alle porte dell'Europa, alla crescita dell'inflazione e della crisi energetica, ma anche a fattori interni, come il basso livello dei salari che si lega alla scarsa produttività, alla

poca formazione e agli incentivi statali per le assunzioni che non hanno portato quei benefici sperati, se pensiamo che più della metà delle imprese (il 54%) dichiara di aver assunto nuovo personale dipendente, ma solo il 14% sostiene di aver utilizzato almeno una delle misure previste dallo Stato. Occorrono quindi degli interventi mirati e celeri capaci di indirizzare il mercato del lavoro verso una crescita più sostenuta, che non può prescindere dalla rivoluzione tecnologica e digitale che sta modificando i processi produttivi". Dal rapporto Inapp risulta rilevante il numero di occupati che mostrano l'intenzione di lasciare il proprio lavoro. Si stima che il 14,6% degli occupati tra i 18 e i 74 anni (oltre 3,3 milioni di persone) abbia pensato di dimettersi. Tale quota è composta da un 1,1% che lo farebbe anche se ci fosse una riduzione del tenore di vita e da un 13,5% che farebbe questa scelta solo se trovasse altre entrate economiche. Le quote più alte di chi ha intenzione di dimettersi, a prescindere dalla motivazione, si osservano in corrispondenza degli occupati con un diploma (18,9%), diminuiscono col crescere dell'anzianità anagrafica e delle dimensioni del comune di residenza. A vo-

larsi dimettere sono maggiormente gli occupati dipendenti, operanti nelle organizzazioni di media dimensione (15-49 addetti) e che svolgono la loro attività in imprese private. Nel pubblico l'1,5% dei lavoratori (contro l'1% del privato) lo farebbe anche se questo comportasse una riduzione del tenore di vita. Il desiderio di cambiare occupazione è maggiore per chi svolge lavori più faticosi e poco soddisfacenti. Invecchiamento della popolazione e forza lavoro sono due aspetti che influiscono sul mercato del lavoro italiano. Mentre nel 2002 ogni 1.000 persone che avevano un'età compresa tra 19 e 39 anni ce n'erano poco più di 900 aventi 40-64 anni, nel 2023 quest'ultimo valore ha superato le 1.400 unità. Ogni 1.000 lavoratori di 19-39 anni ci sono ben 1.900 lavoratori adulti-anziani. Il settore che di gran lunga ha i lavoratori più anziani è quello della Pubblica amministrazione (3,9 lavoratori anziani ogni lavoratore giovane), seguito dal settore finanziario e assicurativo. In Italia il numero di assunzioni nel 2022 è peggiorato rispetto al 2021: 414mila nuove attivazioni nette nel 2022 a fronte di 713mila nel 2021. Si conferma un numero di attivazioni maggiore per la componente maschile (54%

rispetto al 46% delle donne) mentre la categoria dei giovani, dopo essere stata colpita profondamente dalla pandemia e dalla precedente crisi del 2008, conferma il recupero di quote occupazionali: il 26% delle attivazioni del 2022 si concentra nella fascia dai 25 ai 34 anni, a seguire le quote dei 35-44enni (21%) e dei 45-54enni (20%). Rispetto alla formazione continua si confermano i bassi livelli di partecipazione degli individui agli interventi formativi. La popolazione adulta di età compresa tra 25 e 64 anni che ha partecipato ad attività di istruzione e formazione è stata infatti nel 2022 pari al 9,6%. È una quota che denota comunque un avanzamento consistente rispetto al 2020 (+2,4%), ma che allontana l'Italia dall'Europa: nel confronto con il corrispondente valore medio europeo (11,9%), il nostro Paese perde terreno (-2,3%) rispetto all'avanzamento registrato l'anno precedente. L'apprendistato duale continua ad avere una scarsa capacità di attrazione nei confronti delle imprese e dei giovani. Il peso dell'apprendistato duale, infatti, rimane residuale attestandosi tra il 3% e il 4% del totale degli apprendisti in formazione. Si conferma, inoltre, la tendenza alla concentra-

zione degli apprendisti per la qualifica e il diploma professionale in alcune macroaree e in un numero molto limitato di territori: la Pa di Bolzano e la Lombardia raccolgono da sole tra il 78% e l'83% degli apprendisti in formazione. Il perpetuarsi di queste disuguaglianze è la spia di divari strutturali mai risolti e introduce un ulteriore elemento di freno nell'aumento dell'utilizzo dell'apprendistato duale. A differenza di altri Paesi europei, inoltre, in Italia si continua a registrare lo scarso utilizzo dell'apprendistato per l'alta formazione e la ricerca. Nel 2021 il numero di apprendisti inseriti nei percorsi per il conseguimento di un titolo di istruzione terziaria era di 609 unità, in calo rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso si registra una notevole concentrazione territoriale degli apprendisti in formazione. Un'esigua percentuale di aziende (4,5%) sostiene che l'introduzione del programma di incentivazione è stato importante ai fini delle loro decisioni di assunzione. La probabilità di ricorrere a uno o più schemi di incentivazione all'occupazione è maggiore del 50% per le imprese di grandi dimensioni (con più di 250 addetti), mentre si riduce sensibilmente raggiungendo il 24% per le

microimprese. Le imprese del Mezzogiorno sono molto più propense a utilizzarle: circa il 38% delle imprese del Sud e il 36% di quelle localizzate nelle Isole dichiara di aver usato almeno un incentivo, contro il 20% (in media) delle aziende localizzate nelle altre aree. In generale forme di agevolazione hanno interessato quasi 2 degli oltre 8 milioni di nuovi contratti attivati nel 2022, ovvero il 23,7%. L'incentivo più utilizzato è stata la Decontribuzione Sud che ha riguardato il 65% dei nuovi contratti, seguito dall'Apprendistato (20%) e dagli incentivi rivolti a target specifici: Esonero giovani con il 4,7% e Incentivo donne, che ha inciso per il 4,8% sull'occupazione totale. Nonostante la pluralità di incentivi in campo, nessuno di questi istituti è riuscito ad attivare almeno il 50% di donne. Dunque, la composizione e il relativo squilibrio di genere restano immutati. Inoltre, il 58,5% delle assunzioni agevolate delle donne è a tempo parziale, contro il 32,2% degli uomini. Il ricorso agli incentivi, quindi, riproduce lo scenario noto di un'occupazione femminile minore per quantità (le donne sono il 40,9% delle assunzioni agevolate) e con minori ore lavorate.

## Speciale anteprima del film ieri a Brescia presso la Multisala Oz 'Ferrari' di Micheal Mann



Si è conclusa l'attesa per l'uscita del film 'Ferrari. 1000 Miglia' e Multisala Oz hanno presentato ieri una speciale anteprima, anticipando di un giorno l'uscita della pellicola che da oggi sarà presente nei cinema di tutta Italia. Il regista, Michael Mann, ha raccontato nel film i quattro mesi più drammatici della vita del Drake, a cavallo della 1000 Miglia del 1957. L'interpretazione di Adam Driver, la fotografia delle scene della corsa e il ruggito sublime dei motori hanno saputo emozionare il pubblico;

quale modo migliore per rendere speciale l'arrivo del film nella Città della 1000 Miglia che ammirare dal vivo uno dei leggendari bolidi Ferrari che hanno scritto la storia della Casa di Maranello e della Corsa più bella del mondo, dalla cui vittoria, come viene raccontato nel film, dipese il destino di Enzo Ferrari, della sua famiglia e della sua azienda? Per l'occasione, è stata infatti esposta nell'atrio della Multisala una Ferrari 750 Monza Spider Scaglietti del 1955, che ha reso viva l'immagine ci-

nematografica delle leggendarie vetture del Cavallino Rampante. La vettura, originale e certificata dal Registro 1000 Miglia, partecipa tutt'ora alla gara, e per una sera si è lasciata ammirare dal folto pubblico che ha riempito la sala dell'anteprima. Il ricavato delle vendite dei biglietti è stato devoluto alla Fondazione Emanuela Quilieri Onlus che si dedica a portare il cinema ai bambini in ospedale finanziando una sala all'interno dell'Ospedale Civile di Brescia.

## "Il Salone Margherita deve vivere, scempio se diventasse un supermercato" L'appello di Pippo Franco

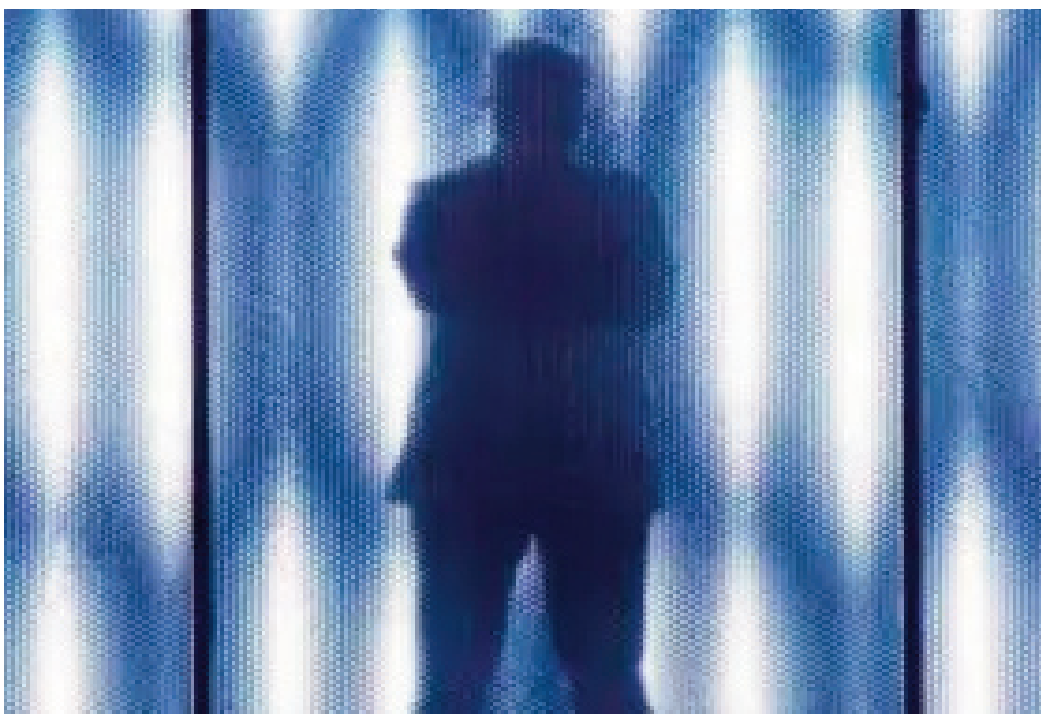


Un locale "storico", uno "spazio di spettacolo" che dovrebbe vivere ed essere difeso. L'attore Pippo Franco si aggiunge all'appello che il regista Pier Francesco Pingitore, patron del Bagaglino, ha lanciato alla Banca d'Italia, proprietaria del Salone Margherita, per la riapertura della sala. "Il Salone Margherita - dice Pippo Franco all'AdnKronos - è un locale storico, uno

spazio di spettacolo che ha attraversato molti anni". Un luogo in cui è stato riscosso "quel successo che per noi ha determinato 23 anni di televisione e 14 milioni di telespettatori. Le cose cambiano ed è possibile che trasformino un luogo come quello in un supermercato. Questo sarebbe uno scempio, un'aggressione di natura ambientale e culturale nei confronti di uno spazio

che dovrebbe vivere ed essere difeso". "Sul palcoscenico - ricorda Pippo Franco - interpretavamo il nostro tempo attraverso il cabaret che tirava fuori i paradossi dell'esistenza. Il pubblico ne aveva bisogno e anche noi. E' un luogo in cui, peraltro, si è esibito anche Petrolini. La chiusura del Salone Margherita è un peccato ed è una forma di deterioramento culturale", conclude.

## Due i nomi più gettonati: Davide Scabin ed Iginio Massari Il 'giudice ombra' di Masterchef



Comincia MasterChef e parte il tormentone: Chi è il giudice ombra? Il talent culinario di Sky comincia con la prima puntata e, al di là delle gesta degli aspiranti chef, si comincia con la caccia al nuovo personaggio. I giudici Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo e Giorgio Locatelli potranno contare sulla collaborazione del 'giudice ombra', una figura al mo-

mento misteriosa che osserva da vicino l'operato dei concorrenti e, in caso di bisogno, può fornire la propria consulenza e il proprio aiuto ai 3 colleghi. Il giudice ombra osserva senza essere visto, ignorato dalle telecamere e sconosciuto per ora al pubblico. Ovviamente, sui social è iniziata la caccia al 'mister X' del programma. Il profilo X della trasmissione

stuzzica utenti e telespettatori con una foto che mostra la sagoma e sollecita risposte 'solo sbagliate'. C'è chi sta al gioco e chi, invece, prova a indovinare davvero. Uno il nome più gettonati: Davide Scabin, seguito dalla 'candidatura' di Iginio Massari che però non sembra fondata. Il profilo del giudice ombra non sembra quello del maestro di pasticceria...

## Chi ha scelto il nuovo social network diretto competitor ad X Threads strega subito i vip

Threads debutta e i vip ci si fiondano. La nuova app di Meta, destinata a sfidare X di Elon Musk, da oggi è disponibile anche in Italia. E, nel giro di poche ore, si popola con utenti noti e meno noti. La nuova frontiera social viene subito esplorata da un lungo elenco di personaggi illustri, tra musica e tv, cinema e social. La nuova creatura della galassia di Mark Zuckerberg viene utilizzata da Fiorello e da Matteo Renzi, primo politico a varare la svolta, da Chiara Ferragni e da Alessandro Del Piero. L'elenco di utenti che su X avrebbero la spunta blu cresce rapidamente: ecco i Maneskin e Laura Pausini, Tiziano Ferro e Loredana Bertè. Threads, con una struttura simile a Twitter e all'attuale X, consente di pubblicare messaggi fino a 500 caratteri, quindi con una 'capienza' superiore a quella del social di Elon Musk. L'utente può arricchire i propri post con foto, video fino a cinque minuti e link web, offrendo una versatilità di condivisione che va oltre il semplice testo. L'accesso a Threads è facilitato per gli utenti di Insta-



gram: una volta scaricata l'app su App Store e Play Store si può accedere direttamente, mantenendo il proprio username e, se presente, la verifica del profilo. Da qui, è possibile seguire automaticamente gli account già seguiti su Instagram, oltre a scoprire nuovi profili all'interno dell'app. Il feed di default combina post delle persone seguite con contenuti consi-

gliati, offrendo una panoramica variegata di ciò che accade nella community. Threads ha rapidamente raggiunto i 100 milioni di utenti dopo il lancio di luglio, attirando nomi noti come Shakira e Gordon Ramsay. Il suo successo iniziale indica un forte interesse da parte del pubblico, anche se i numeri degli utenti attivi sono diminuiti nel tempo.

## La squadra di Mourinho dovrà affrontare i playoff in quanto secondi Europa League: Roma-Sheriff 3-0

La Roma si impone 3-0 sullo Sheriff allo stadio Olimpico nell'ultima gara del gruppo G di Europa League ma chiude con 13 punti, al secondo posto dietro lo Slavia Praga con 15, e andrà a giocare il playoff con le squadre che retrocedono dalla Champions League. La formazione di Mourinho parte subito forte e si porta in vantaggio all'11 con Lukaku per raddoppiare con Belotti al 32' sfiorando in più di un'occasione ma il contemporaneo vantaggio di 4-0 dello Slavia sul Servette al termine dei primi 45' minuti, frena poi nella ripresa lo slancio dei giallorossi. Al termine della partita il tris con il giovane Pisilli. Senza Dybala, Smalling, Mancini, Spinazzola, Ndicka e Kristensen, Mourinho manda in campo una formazione differente nel consueto 3-5-2. Cristante scala in posizione di centrale della difesa a tre completata da Celik e Llorente, e Svilar in porta, a centrocampo trovano spazio Aouar, Bove e Renato Sanches con Karsdorp a destra e Zaleski a sinistra. In attacco c'è Lukaku, squalificato in campionato, insieme a Belotti. Roma in vantaggio all'11' con una grande azione di Zaleski che crossa con il mancino basso dalla sinistra per Lukaku: piatto e gol. La pressione giallorossa è costante e al



32' arriva il raddoppio: Renato Sanches scucchiaia in area per Zaleski, l'esteronoprova a sua volta il pallonetto volante per scavalcare Koval che con un colpo di reni si salva con la punta delle dita. Arriva Belotti che di testa da due passi mette in rete il pallone del 2-0. Ad inizio ripresa la Roma rientra in campo senza Aouar infortunato con al suo posto El Shaarawy. Al 51' Renato Sanches irrompe centralmente a ridosso dell'area avversaria e serve Lukaku che cerca il palo lungo con il destro dalla distanza e sfiora la base del palo. I ritmi poi si abbassano e Mourinho inizia a risparmiare giocatori in vista della sfida di Bologna. Il tecnico portoghese in successione inserisce oltre a Paredes, i giovani Pagano, Pisilli e Mannini

nel finale. Al 64' ancora Roma pericolosa: sponda di Belotti per Pagano che calcia però debolmente dal limite. Sul finire ancora giallorossi pericolosi al 78' con El Shaarawy che serve l'accorrente Pisilli che però centra il portiere ospite col destro da dentro l'area. Un minuto dopo assist di testa di Lukaku per El Shaarawy che, tutto solo in area, calcia alle stelle con il mancino. All'87' occasione per lo Sheriff con Ricardinho che mette in area con il destro dalla sinistra per Tovar che svetta di testa ma Svilar blocca centralmente. Al 93' la Roma cala il tris: sponda perfetta di Lukaku dal limite per il giovane Pisilli che conclude e trova l'angolo, complice una leggera deviazione, su cui non può nulla il portiere dello Sheriff.

## “Un’emozione difficile da spiegare, una cosa che sognerò tutta la vita” Roma, Pisilli e il suo primo gol



“Un sogno”. Niccolò Pisilli, 19 anni, si toglie lo sfizio di realizzare il terzo gol nella vittoria della Roma contro lo Sheriff in Europa League. “Un’emozione difficile da spiegare, una cosa che sognerò tutta la vita. Sono tifoso della Roma da quando sono piccolo e segnare in questo stadio con questa maglia è qualcosa che non riuscivo ad immaginare. Una cosa pazzesca, i tifosi della Roma sono speciali e questo lo sanno tutti”, dice il centrocampista, che ha esultato dando sfogo alle sue emozioni. Classe 2004, Pisilli è una

mezz'ala di 1,80. Piedi e polmoni, nel giro delle Nazionali giovanili. Ora, entra nel tabellino dei marcatori. “Cerco sempre di fare le giocate che ho sempre fatto. Se entri con la paura è la cosa peggiore che può succedere. Ho cercato di stare il più tranquillo possibile, il mister mi ha detto di stare tranquillo e spero di esserci riuscito. Lavorare con lui tutti i giorni è qualcosa di incredibile. Da lui si impara tantissimo, è un mister che non ha bisogno di presentazioni e quindi è un onore lavorare per lui”. “Le lacrime di Pisilli, se mi

sono commosso? Sì, anche. Commentavo con la nostra tv che i ragazzi di qua, a parte Joao Costa, sono nati qui e cresciuti qua, che venivano allo stadio con la propria famiglia. Quando hanno la possibilità di giocare in prima squadra per loro è incredibile. Per Pisilli non è stato l'esordio, ma è stato il primo gol all'Olimpico con la prima squadra in Europa League, nella porta magica dove sognano di segnare. Sono dovuto scappare per non piangere anche io”, dice il tecnico giallorosso José Mourinho.

## I nerazzurri chiudono con poker e, grazie al primo posto, vanno agli ottavi Europa League: Rakow-Atalanta 0-4

L'Atalanta travolge il Rakow con un netto 4-0 in Polonia, grazie alla doppietta di Muriel - e ai gol di Bonfanti e di De Ketelaere - chiudendo con 14 punti in vetta al gruppo D di Europa League, con la prima posizione peraltro già conquistata nella giornata precedente. I polacchi chiudono il gruppo ultimi con 4 punti. I nerazzurri di Gasperini passano in vantaggio al 14': Miranchuk recupera palla sulla tre quarti e serve subito in verticale Muriel che salta un uomo e spiazza Kovacevic per l'1-0. Il raddoppio arriva al 26' del primo tempo. Ancora Miranchuk protagonista, crossa in area e Del Lungo colpisce a botta sicura, ma la sua conclusione viene respinta sulla linea dove arriva il giovane Bonfanti, che trova il primo gol in nerazzurro all'esordio da titolare con la maglia della Dea. L'Atalanta non trova opposizione e al 32' Pasalic trova ancora Muriel che prova due volte a battere Kovacevic con il tacco, con il primo tiro del colombiano che viene respinto e il secondo finisce sul palo. Il colombiano è protagonista



anche ad inizio ripresa. Al 48' Muriel riceve palla sulla tre quarti, salta Tudor e davanti a Kovacevic conclude incredibilmente al lato. A metà ripresa il Rakow alza i ritmi e affiora il gol in due occasioni. Al 69' il centravanti dei polacchi Zwolinski anticipa Del Lungo ma di testa mette alto da ottima posizione. Al 71' miracolo di Carnesecchi: corner a uscire e colpo di testa a botta sicura di Kovacevic, che colpisce il palo. Il pallone resta nella zona di Crnac, che prova a ribadire in porta, ma Carnesecchi non si fa sorprendere re-

spingendo di piede. Passa un minuto e l'Atalanta cala il tris: al 72' Holm crossa oper Muriel che viene anticipato da Jean Carlos, che prova a rinviare ma il pallone colpisce in pieno il piede del colombiano e finisce in porta per il 3-0. Nel finale all'86' ancora Atalanta pericolosa con Miranchuk che serve Pasalic che colpisce di testa a botta sicura ma trova la risposta del portiere del Rakow. Nel recupero al 92' i nerazzurri calano il poker con De Ketelaere che trova un perfetto diagonale nell'angolino.

## Conference League: gli uomini di Italiano chiudono primi nella fase a gironi Ferencvaros-Fiorentina 1-1



La Fiorentina pareggia 1-1 in casa del Ferencvaros nell'ultima giornata della fase a gironi di Conference League e chiude il Gruppo F al primo posto con 12 punti, a +2 sugli

ungheresi che andranno ai playoff con le squadre che scendono dall'Europa League. Padroni di casa in vantaggio con Zachariasen al 3' ma la squadra di Italiano trova il pari qua-

lificazione con Ranieri al 28'. Gara però sfortunata per Nico Gonzalez, costretto a uscire in barella al 20' del primo tempo per un problema muscolare alla coscia.

Radio

**GLOBO**



IL PARCO DIVERTIMENTI  
DEL CINEMA E DELLA TV



**CINECITTÀ**  
*World*

BOHA - CATEL ROMANO

**Green**



**Power**<sup>®</sup>

g e n e r a t o r s